Anno 3, Numero 26 – Settembre 2004

Senza prezzo . . .

CONTROPOTERE

GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

"Siamo anarchici perché vogliamo la giustizia; rivoluzionari perché vediamo l'ingiustizia regnare ovunque intorno a noi."
E. Reclus

SOMMARIO INTERNO

BREVI

CAMPAGNA ANTIANARCHICA

NEMICO INTERNO

Il clima di guerra pervade l'intera vita sociale. La "minaccia terrorista" riempie giornali e televisioni.
Sotto l'estivo solleone il Governo serra i ranghi di un fronte interno che non ammette smagliature.
Così, dal Nord al Sud Italia, si scatena l'apparato repressivo dello Stato, perquisendo e imprigionando decine di compagni: alcuni - in Sardegna - incriminati per avere incendiato una sede di Forza Italia; altri - a Genova e Lecce - accusati di essersi "messi in mezzo" durante uno dei quotidiani rastrellamenti di immigrati o per averne appoggiato la rivolta e la fuga da un C.P.T.; altri ancora - a Rovereto - arrestati per aver reagito a un'aggressione fascista avvenuta due anni prima. Ultime, in ordine di tempo, le due indagini - tra Roma e Viterbo una, a Pisa e dintorni l'altra - che hanno portato in carcere o agli arresti domiciliari diversi compagni, per associazione sovversiva con finalità di terrorismo. Alcuni di essi, in carcere, stanno attuando uno sciopero della fame che ha già fatto perdere loro circa 10 kg.
Lo Stato, da sempre, reprime senza indugi chi gli è dichiaratamente nemico, non è certo una novità di cui sorprendersi o scandalizzarsi. Oggi però, l'accanimento poliziesco, accanto a un bombardamento mediatico al limite della paranoia, testimonia una situazione sociale sempre più esplosiva, su cui incombe la minaccia del malcontento e della disperazione, e a cui lo Stato risponde preventivamente attaccando chiunque non si adegui. Le "attenzioni" della Polizia, infatti, non riguardano più esclusivamente i "soliti sovversivi", ma chiunque si trovi a scontrarsi, anche incidentalmente, con gli imperativi della merce.

Martedì 20 luglio, su ordine della Procura di Trento, sono stati arrestati sei compagni di Rovereto, rilasciati dopo 8 giorni, con l'accusa di essersi difesi da un'aggressione fascista e con il pretesto del pericolo di "inquinamento prove" (a due anni di distanza dal fatto contestatogli!).

Una settimana dopo, nell'ambito di un'inchiesta condotta dai P.M. Salvatore Vitello, Giancarlo Capaldo e Giuseppe De Falco, coordinati da Franco Ionta, sono stati arrestati altri quattro compagni con accuse che vanno dall'ormai consueta "associazione sovversiva" fino al reato di "strage" per azioni volte a "sovvertire l'ordine democratico" finora rimaste impunite, come quella contro l'istituto "Cervantes" di Roma, del 17 giugno 2003, rivendicata in solidarietà con la lotta dei detenuti spagnoli sottoposti al F.I.E.S., quella del 4 novembre scorso contro la caserma di Viale Libia a Roma, in cui fu ferito il maresciallo dei carabinieri Stefano Sindona e numerosi altri attacchi rivolti ad obiettivi che, notoriamente, non suscitano le simpatie degli anarchici. L'inchiesta, commentata con entusiasmo dal ministro Pisanu in persona, vedrebbe coinvolti oltre cento indagati e, a sentire i quotidiani nazionali, avrebbe prodotto persino delle "prove" relative a reati specifici: un biglietto con scritto "+ mani monche" inchioderebbe l'autore alla responsabilità del ferimento di Sindona, una intercettazione ambientale conterrebbe l'auto-accusa di due compagni dell'attentato del 19 gennaio scorso al Tribunale di Viterbo e, ciliegina sulla torta, il ritrovamento di varie copie del libro "A ciascuno il suo, 1000 modi per sabotare questo mondo" dimostrerebbe l'attività di bombarolo del possessore del testo. Venerdì 30 luglio, altri tre arresti e una decina di perquisizioni hanno colpito i compagni del Silvestre di Pisa, nell'ambito dell'inchiesta relativa alle C.O.R. (Cellule di Offensiva Rivoluzionaria), già costata il carcere ad altri sei compagni dello stesso gruppo (attualmente due sono in carcere, una libera, uno latitante e tutti gli altri ai domiciliari) e volta ad assecondare la tesi del ministro Pisanu del legame operativo esistente tra i gruppi armati di matrice marxista-leninista e i cosiddetti "anarco-insurrezionalisti". Proprio Pisanu ha recentemente indicato gli anarchici come il principale nemico interno da abbattere, individuando nelle attività di centri sociali e spazi occupati, nelle pubblicazioni anarchiche, nelle manifestazioni di piazza e nei gruppi di solidarietà ai detenuti il livello pubblico di un'organizzazione criminale clandestina, genericamente definita "movimento anarco-insurrezionalista", responsabile di una miriade di attentati sparsi sul territorio nazionale (oltre 70 negli ultimi cinque anni, secondo un dossier presentato alla Camera dal ministro).

La strategia è quella che ha già consentito al P.G. Antonio Marini di ottenere, lo scorso 20 aprile, condanne definitive a pene pesantissime (fino all'ergastolo) per sei compagni anarchici: si postula l'esistenza di un'organizzazione criminale strutturata su due livelli, uno palese e l'altro occulto, caratterizzata dall'amore dei suoi appartenenti per l'ideale anarchico e da legami di affinità fra gli affiliati, dunque si attribuiscono reati irrisolti all'organizzazione, cosicché ogni anarchico può essere arrestato e tenuto in carcere per il tempo necessario tutte le volte che lo stato ne senta il bisogno. Ad amici e simpatizzanti conviene tacere per evitare di entrare nel registro degli indagati. Le analogie tra l'attuale stretta repressiva e l'inchiesta Marini avviata nel '95 sono impressionanti: abitazioni, sedi e posti occupati diventano "covi di terroristi" e vengono perquisiti

con armi in pugno dai R.O.S., gli indizi da cui parte l'accusa sono talmente ridicoli che la stragrande maggioranza degli indagati deve essere rimessa in libertà e la vendetta statale non può che consolarsi di pochi capri espiatori, le "prove" vengono cercate e eventualmente costruite dopo gli arresti, i teste accusatori si contraddicono in modo palese poiché incapaci di seguire tutti i "suggerimenti" ricevuti dagli inquisitori. A tal proposito da segnalare, nel processo di Trento per la rissa con i fascisti, l'utilizzo da parte del P.M. Storari della stessa argomentazione utilizzata da Marini in favore dell'attendibilità del proprio teste (i fascisti per Storari, una falsa pentita per Marini): la loro contraddittorietà sarebbe prova di sincerità (?!) e quindi incastrerebbe gli anarchici! La stampa borghese, di cui ci siamo sempre fidati come del prete che dice la messa, ha dato prova di tutto il suo servilismo riproponendo all'unanimità la storiella dell'organizzazione clandestina raccontata dal ministro e dagli inquirenti, alcuni riferendosi alla Federazione Anarchica Informale, altri all'O.R.A.I. (Organizzazione Rivoluzionaria Anarco-Insurrezionalista, sigla coniata a suo tempo da Marini), la maggior parte non preoccupandosi nemmeno di dare un nome all'associazione eversiva di cui parlavano, identificandola implicitamente con l'intero movimento anarchico. Le ultime settimane danno l'impressione di una corsa tra giornalisti, magistrati, fascisti e poliziotti al conseguimento del titolo di servo più fedele: aggressioni fasciste a Bergamo, Milano e Lucca, compagni massacrati di botte e poi arrestati a Roma durante un presidio di solidarietà il 7 agosto, invenzioni giornalistiche indegne anche di essere riportate, il campeggio anticarcerario di Latina impedito dalla forza pubblica, il circolo anarchico Fraria di Cagliari chiuso per motivi di ordine pubblico. Questa ostentazione di muscoli è rivolta non solo contro quegli individui scomodi che sono gli anarchici (e ciò è la stessa cosa che dire contro l'idea anarchica, aldilà di tutte le chiacchiere sulla libertà di pensiero) ma anche contro tutti coloro che, di tanto in tanto, percependo di vivere in una società sbagliata, si permettono di violarne le regole principali: sottomissione, competizione, crudeltà con i deboli, viltà con i forti. Sulla base di questi valori è possibile rendere accettabile dalla società qualsiasi infamia commessa dal potere, purché la vittima esca dai canoni del cittadino-schiavo modello. Perché mai qualcuno dovrebbe schierarsi dalla parte di chi intralcia il perfetto funzionamento della macchina statale? Non è forse più facile accettare la propria condizione di sudditi e il sacrificio degli esclusi, come hanno fatto i bagnanti leccesi a luglio, aiutando la polizia nell'opera di repressione dei compagni e dei migranti che cercavano di evadere dal lager di San Foca? Chi è in grado di accettare questo schifo, senza un moto di indignazione per le misere soddisfazioni che la sopravvivenza in un mondo simile può riservare, continui pure. Dal canto nostro, pensiamo che il potere stia facendo male i suoi conti: la sua opera contribuisce ogni giorno di più a chiarire che il "nemico interno" dell'Italia, così come di ogni altra nazione, non è l'anarchico o l'immigrato ma chiunque provi a vivere anteponendo i propri bisogni, ideali e sentimenti alla ragion di stato. Nessuno può sentirsi al riparo! L'insurrezione e la rivolta che gli arresti dovrebbero scongiurare, non sono un vizio bizzarro di alcuni anarchici idealisti ma sono una possibilità in mano a tutti gli sfruttati, non appena questi si accorgano che non hanno nulla da guadagnare dalla rassegnazione e dall'accettazione passiva dell'ordine imposto dai dominatori.

La nostra solidarietà ai compagni arrestati è incondizionata, non solo perché essi sono vittime di un'ingiustizia, ma perché la lotta che portano avanti è anche la nostra: quella della liberazione degli esseri viventi dall'oppressione e dallo sfruttamento. A nulla serviranno i tentativi del potere di dividerci, attraverso le mura di una prigione o attraverso le calunnie e le intimidazioni, se non a convincerci ancora di più di essere dal lato giusto della barricata.

Gruppo Anarchico Contropotere

Dalle manganellate agli operai in sciopero alle precettazioni dei ferrotranvieri, dagli internamenti e deportazioni di immigrati alle denunce contro chi lotta per difendere la propria salute dai veleni industriali, dagli sgomberi di case e campi nomadi al controllo tecnologico e militare di quartieri, paesi, stadi e città, tutto assume, sempre meno metaforicamente, i connotati di un fronte interno di un Paese belligerante.
Un'organizzazione sociale che non sa produrre che catastrofi, epidemie, guerre, paura, precarietà e disperazione, sa anche di doversi difendere dalla rabbia di ritorno. Quando si vuole dare un giro di vite le leggi si trovano, si inventano, o si ignorano, come candidamente dichiarato dal ministro Pisanu rispetto alla repressione degli anarchici. Se mancano le condizioni per inquadrare pratiche di rivolta che sfuggono ai canoni del codice penale, ciò non impedisce di dispensare anni di galera, con buona pace delle anime belle democratiche e garantiste. Spaventare, isolare e fare terra bruciata intorno a chi non si sottomette, magari al fine di convincere qualcuno a "pentirsi", è diventata la prassi per contrastare una ribellione, in atto o potenziale, che rischia di essere contagiosa.
È allora tempo per tutti i nemici interni di prendere coscienza di sé, di coltivare la collera che questa quotidianità sempre più invivibile genera, per riversarla contro il dominio. Rompere l'isolamento tra le lotte, superare le separazioni, fare della solidarietà un'arma, promuovere l'autonomia e l'azione diretta. È questa l'unica possibile difesa dalla repressione, una difesa che è già una risposta, una risposta che è già un attacco. Chi semina miseria raccoglie collera.

Alcuni nemici interni

IL MINISTRO E LA PROVVIDENZA

PERSECUZIONI E MALOCCHI

In seguito alla campagna terroristica portata avanti da circa un mese da media nazionali e locali, politicanti e forze dell'ordine contro il campeggio anticarcerario che si svolgerà a fine mese a Bassiano (LT), informiamo che in data domenica 1° agosto, alcuni nostri conoscenti residenti nel paese e gestori di un campeggio lì vicino, hanno subito una perquisizione nella loro attività operata da DIGOS, ROS, Guardia di Finanza con l'ausilio del reparto cinofilo.
All'interno del campeggio è stata fermata una compagna di Torino che è stata rincasata con il foglio di via obbligatorio con la motivazione (esplicata a mezzo stampa) di essere vicina all'area "anarco-insurrezionalista". Già da tempo i cani da guardia stanno intensificando i controlli nel paese con fermi e domande ai malcapitati.
Teniamo a precisare che il campeggio, le persone perquisite e la compagna allontanata non fanno parte dell'organizzazione dell'iniziativa da noi portata avanti né tanto meno essa si svolgerà nello spazio perquisito.
Quest'ultima provocazione si aggiunge a quelle subite di recente. Da tempo infatti allo spazio anarchico Il Guastafeste non arriva la corrispondenza che tra l'altro abbiamo intensificato con realtà nazionali ed internazionali nonché con i compagni e le compagne detenuti/e. Inoltre la mattina del 27/7 durante le perquisizioni a danno di alcuni anarchici di Latina, i soldatini del ROS armi in pugno si sono presentati alle 6 e 30 nel bar frequentato da noi e dai ragazzi del quartiere alla ricerca del Guastafeste (spazio perquisito 2 volte negli ultimi 8 mesi). È scontata

"Sono un credente e penso che ho l'obbligo di fare del mio meglio nel posto che la Provvidenza mi ha assegnato".
Giuseppe Pisanu "L'Espresso" 2 settembre 2004

Leggendo la nota intervista su terrorismo et similia che l'onorevole Pisanu, Ministro dell'Interno, ha rilasciato a "L'Espresso" del 2 settembre si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte ad una tecnica retorica antica e, innegabilmente, efficace che possiamo definire il "parlare d'altro" rispetto alle questioni effettivamente in discussione per spiazzare l'avversario e definire un terreno di confronto tale da essere favorevole alle proprie tesi.

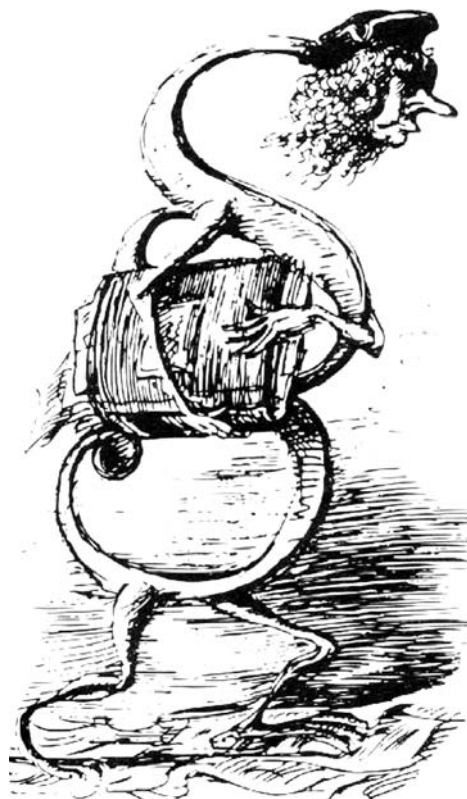
Ora, tutti sanno che diversi milioni di lavoratori hanno i contratti in scadenza, che vi è uno scontro sociale sul taglio delle pensioni, che il reddito medio dei lavoratori si è fortemente ridotto, che il taglio dei servizi sociali genera tensioni, che i lavoratori immigrati sono sottoposti a trattamenti bestiali. E, di fronte alla prospettiva di una crescita dello scontro sociale, il ministro afferma: "Non mi sorprenderei se nel prossimo autunno anarco-insurrezionalisti, marxisti leninisti, settori dell'autonomia operaia e del sindacalismo di base si rovesciassero sulle manifestazioni sindacali con il proposito più o meno concordato di deviarle dal loro naturale alveo democratico......vedo forze del sindacalismo di base e dell'autonomia operaia tutte tese a esasperare il confronto sociale e politico".

Nello stesso articolo si fa cenno anche al separatismo sardo e, poteva mancare?, al terrorismo islamico che gestirebbe parte consistente dell'immigrazione clandestina al fine di trarne profitto e di infiltrare le sue cellule nel flusso degli immigrati.

Mancano alla lista, questo dobbiamo riconoscerlo, i satanisti, gli zoroastriani, i vegani ed i collezionisti di francobolli ma non si può pretendere che Pisanu scopra tutte le sue carte in un solo articolo.

D'altro canto, il ministro sembra dimenticare, e insistiamo sul sembra, per fare un solo esempio che il sindacalismo di base organizza, anima, promuove da molti anni manifestazioni sindacali che hanno spesso consistenza ragguardevole così come organizza scioperi, lotte, mobilitazioni e lo fa non "rovesciandosi" da qualche parte ma organizzando alla luce del sole centinaia di migliaia di lavoratori.

Giacché non possiamo certo immaginare che il Ministro della Provvidenza non conosca la situazione sociale e sindacale, dobbiamo pensare o che, venendo meno al suo tradizionale riserbo e moderazione, intenda surclassare il capo del suo governo nell'arte di spararle grosse o che intenda spostare la discussione dalle questioni vere all'allarme per il "rovesciarsi" sulle piazze un immaginario blocco di forze politiche, culturali e sociali che avrebbero il potere di "esasperare" il conflitto sociale ma che, in realtà, non hanno né, per evidenti motivi, potranno mai avere al-

cuna relazione fra di loro. La vecchia, consolidata, ricerca degli untori.

Basta, in ogni caso, leggere una serie di precedenti esternazioni di Pisanu su consimili argomenti per rendersi conto che il paradigma interpretativo del conflitto sociale che propone è un'invariante e che variano solo le combinazioni che elabora fra marxisti leninisti, insurrezionalisti, autonomi e sindacalisti di base e quelle fra sovversione, patria e foresta.

Credo che su questioni del genere sia bene avere un'adeguata attenzione critica sia per quanto riguarda le possibili ricadute immediatamente repressive in occasione delle lotte che si svilupperanno che per quanto riguarda la complessiva criminalizzazione dell'opposizione sociale che il ministro, e chi lo manovra, si propone.

Non ritengo sia casuale che, sullo stesso numero de "L'Espresso" che, non dimentichiamolo è espressione della parte "riformista" del centro sinistra – ove sia quella "rivoluzionaria" non lo sappiamo ma questo è un altro discorso - l'immarcescibile Giampaolo Pansa in un'articolessa intitolata "Neo-Brigate Rosse e struzzi di ritorno" riproponga le tesi del ministro e attacchi coloro che hanno la pretesa di ritenere che l'ordine sociale dominante sia inaccettabile come "struzzi" che non comprendono la propria contiguità al terrorismo.

Ancora una volta, è probabile che Pansa voglia tenere sottoschiaffo la sinistra del centrosinistra e che utilizzi lo spauracchio del terrorismo a questo fine ma è un fatto che la collusione, questa sì reale, evidente ed innegabile fra il primo questurino d'Italia e il giornale della sinistra delle terrazze dovrebbe darci qualcosa da pensare.

Cosimo Scarinzi

quindi la volontà loro di intimidire e compromettere le nostre relazioni sociali con le persone del quartiere e non solo, basate esclusivamente sul rapporto umano e sul rispetto reciproco.
Siamo sicuri che in seguito a questo nostro nuovo comunicato, i pennivendoli riempiranno nuove pagine di chissà quali farneticazioni.
Dal canto nostro ci auguriamo che in questo caldo d'agosto un fulmine a ciel sereno li ammutolisca. Una volta per tutte.

Cancro a Ionta e ai suoi compari.

Libertà per gli anarchici detenuti, libertà per tutti.

Alcuni stregoni e fattucchiere politicamente solidali

Latina 4/8/04

DIOSSINA E MANGANELLI

Domenica 29 agosto oltre un migliaio di uomini armati è stato schierato ad Acerra per difendere la decisione del potere democratico di costruire in località Pantano un inceneritore di rifiuti. Lo scopo della presenza dei servi in divisa era, come ogni giorno e in ogni luogo della Terra, quello di reprimere chi mostrasse segni di insofferenza alla decisione del potere. Dall'altra parte della barricata non si trovavano poche decine di "facinorosi", come hanno scritto vari pennivendoli, ma un'intera popolazione di oltre ventimila persone. Chi fra di noi pensava che le forze armate di un paese democratico avrebbero esitato a picchiare e sparare gas lacrimogeni su donne, anziani e bambini, è rimasto deluso. L'aggressività accumulata dai cani da guardia dello stato in due settimane di presidio al Pantano, caratterizzate da continue minacce, provocazioni ed aggressioni verso la popolazione, ha avuto libero sfogo

IL SILVESTRE IN LIBERTÀ

Dopo mesi di campagna di criminalizzazione tramite la stampa il 7 giugno prende il via l'ultimo attacco repressivo nei confronti del Silvestre. Prima vengono arrestati Alessio, Leo, Betta, Gioacchino e Alice (che viene subito scarcerata), mentre gli altri vengono messi ai domiciliari tranne Alessio, che tuttora è in galera a Prato. La settimana dopo viene arrestato Costantino sulla base degli articoli usciti sui quotidiani locali che lo dipingevano come un pericoloso leader, anche lui dopo alcuni giorni è stato mandato ai domiciliari.
Le menzogne dei giornali e gli inviti alla repressione non si sono mai fermati approfittando della situazione attuale per cercare di chiudere definitivamente l'esperienza del gruppo il Silvestre, che da più di sei anni è una presenza scomoda e costante sul terri-

torio, attraverso decine di campagne di lotta e dando voce alla resistenza in tutto il mondo con il periodico "Terra Selvaggia". Venerdì 30 , come già annunciato dalle veline giornalistiche, ci sono stati altri arresti: Beppe, Francesco e William sono stati messi in custodia cautelare ai domiciliari; ma il P.M. che guida questa inchiesta (Di Bugno) non è soddisfatto: vorrebbe i nostri compagni in galera.
L'accusa per tutti gli arrestati è di far parte delle C.O.R. (Cellule di offensiva rivoluzionaria), gruppo che ha colpito esponenti della destra e sindacali con varie azioni, per la maggior parte incendiarie, a partire dal luglio 2003. Questa serie di arresti a Pisa potrebbe non soddisfare la sete di carriera di questo P.M. dalle manette facili, soprattutto in un momento in cui a livello nazionale i gruppi che portano avanti un dissenso concreto e radicale sono colpiti con grande facilità e determinazione dalla magistratura. Da Rovereto a Lecce, da Roma a Cagliari altri compagni sono ultimamente finiti nel mirino della repressione per le loro lotte contro questo sistema assassino. Proprio mentre questo sistema sparge il terrore su tutto il pianeta con le devastazioni ambientali, le guerre sterminatrici delle popolazioni civili, la sciocchezza del consumismo che prospera in una società in sfacelo, ad essere dipinti come terroristi sono quegli individui che lottano per opporsi a tutto questo e che non hanno timore di esprimere solidarietà verso chiunque si ribelli con ogni mezzo che ritiene necessario. Colpevoli per noi sono solo quelli che si arricchiscono saccheggiando e opprimendo ai quattro angoli del mondo e i loro complici irresponsabili abbastanza da chiudere gli occhi di fronte al disastro ecologico che si avvicina ogni giorno di più.

Gruppo Ecologista il Silvestre
Gruppo Anarchico Incontrolados

nella giornata di domenica. Ovviamente l'attacco alla vita portato avanti dallo stato e dall'industria che gestisce il business miliardario dei rifiuti non è finito con quella giornata. Subito dopo i manganelli è infatti giunta puntuale l'opera di recupero del consenso da parte dei vari politicanti: da chi attribuisce le responsabilità degli scontri a frange violente del corteo a chi ci accusa di fare il gioco della camorra che brucia i rifiuti illegalmente; da chi ripropone la ragionevolezza del progetto "termovalorizzatore" come fonte di energia e posti di lavoro a chi lo propaganda come il male minore rispetto all'immondizia per strada e alle discariche legali e illegali disseminate per il territorio campano.

Ma queste menzogne nulla potranno di fronte alla consapevolezza che migliaia di persone hanno acquisito a proprie spese, rinchiusi come in un carcere nel fazzoletto di terra più inquinato d'Italia: la diossina uccide, ed ha al suo servizio uomini bene armati, qualora non accettassimo la sua convivenza. Ad Acerra non troverà alcun consenso chi tenterà di giustificare con le chiacchiere l'utilità di progetti di morte come l'inceneritore. E, alla faccia di chi grida allo scandalo per la democrazia violata, avverrà ciò che è sempre avvenuto anche nel più democratico degli stati: ciò che non si potrà imporre con il consenso della maggioranza lo si imporrà con il terrore dei manganelli. Il nostro primo obiettivo è quindi quello di non lasciarci intimorire e proseguire una lotta che sappiamo essere giusta, perché in difesa della nostra vita e dell'ambiente.

Il secondo passo è quello di capire che la lotta contro l'inceneritore è una lotta per l'autodeterminazione e, quindi, non ha confini. Essa fa parte di una lotta più ampia: quella degli sfruttati contro chi pianifica le nostre vite. Opporsi all'incenerimento dei rifiuti significa necessariamente mettere in discussione un sistema di produzione su cui non abbiamo alcun controllo, che ogni giorno che passa mette sempre più a rischio la sopravvivenza del pianeta. A chi ci suggerisce, vantandosi di essere realista, di dare per scontata l'esistenza di interessi economici e politici dietro a qualsiasi soluzione del problema rifiuti rispondiamo che c'è già troppa gente impegnata a difendere questi interessi. Noi vogliamo fare altro. Vogliamo estirpare il male alla radice, impedendo a chi ci domina di continuare a decidere per noi cosa produrre, come e dove impacchettarlo, venderlo e incenerirlo. Per questo, se anche avessimo una soluzione per ognuno dei tanti disastri ambientali che il capitalismo ha prodotto (scorie radioattive, rifiuti industriali, effetto serra, ecc.), non proporremmo ad alcuna istituzione di seguire i nostri suggerimenti, convinti che essi verrebbero usati per affermare il potere e non per salvare la natura. Anziché decidere per gli altri, noi vogliamo riprenderci ciò che è nostro: una vita libera dall'autorità, dal denaro e dall'inquinamento.

Gruppo Anarchico Contropotere

I GIOCHI DELLA MORTE

Fate che i giochi olimpici muoiano nella terra che li ha visti nascere

Con questo slogan i gruppi anarchici greci, riuniti a gennaio, hanno realizzato un manifesto contro i Giochi Olimpici di Atene 2004 e il 19 giugno scorso hanno convocato una Giornata di Azione contro le Olimpiadi.
Il costo totale di queste Olimpiadi è di 8500 milioni di dollari (quando inizialmente erano 2 milioni) incluse spese di infrastrutture turistiche, lavori di ristrutturazione, costruzione di strade, eventi culturali e sicurezza. I principali progetti infrastrutturali sono stati appaltati a grandi imprese internazionali ma la loro esecuzione è stata subappaltata a imprese greche legate al potere politico, molte delle quali hanno impiegato manodopera a basso costo o lavoratori immigrati senza esperienza. Con la complicità dei sindacati burocratici si sono intensificati brutalmente i ritmi di lavoro per terminare le opere in tempo. Il risultato è stato che tra il 2001 e il 2003 si sono verificati 154 incidenti sul lavoro con 11 operai morti. Alla fine di luglio di quest'anno il numero dei lavoratori morti nella costruzione del Villaggio Olimpico è salito a 19. Gli ispettori del lavoro che hanno riscontrato carenze nella sicurezza della esecuzione delle opere hanno imposto multe ridicole. Nel 2003 sono state assegnate 22 sanzioni nel Villaggio Olimpico per un totale di 44mila euro.
Per le Olimpiadi sono stati assunti circa 6 mila impiegati greci, con età compresa tra i 18 e i 40 anni, con contratti temporanei di breve durata. Inoltre gli organizzatori impiegheranno 45mila volontari ottenendo così lavoro gratuito per l'evento.
Le autorità greche stanno preparando un dispositivo di sicurezza senza precedenti con un costo stimato intorno ai 1200 milioni di dollari (5 volte più di Atlanta 1996 e 3 volte e mezzo più di Sydney 2000). Nel paese ellenico si impone un permanente stato di emergenza con la scusa del terrorismo internazionale: collaborazione tra specialisti dei servizi segreti di vari paesi, manovre militari accanto a forze speciali straniere, collaborazione con la NATO che affianca aerei di sorveglianza AWACS ad un battaglione di difesa da armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari, unità di pattuglia navali nei mari Egeo e Mediterraneo, importazione massiccia di armi moderne e installazione di squadre tecnologicamente avanzate per monitorare gli spazi pubblici e le persone come il sistema C4I sviluppato dalla multinazionale americana Science Applications International Corp (fornitrice di armi per le guerre in Iraq e Afganistan) che è costato 312 milioni di dollari. Sono state installate cento telecamere di sorveglianza e sono state istituite "zone rosse" a cui potranno accedere solo persone autorizzate. Durante i giochi 50mila agenti di sicurezza pattuglieranno Atene e dintorni e le frontiere del paese verranno chiuse. Centinaia di sommozzatori e guardie armate saranno distaccati nel porto del Pireo, dove sette navi da crociera daranno alloggio ai funzionari olimpici. "Non c'è dubbio che stiamo entrando in una situazione di stato di polizia e dovremo imparare a vivere con questo. (...) Se necessario, persino gli stadi saranno sorvegliati dall'esercito" ha detto Jacques Rogge, presidente

COMUNICATO DA ROVERETO: FIGURA DI MERDA

Primi in lista, i fascisti.
Aggrediscono i partecipanti a un'assemblea contro le espulsioni e i lager per immigrati. Le prendono e piagnucolano in Questura, falsificano i fatti e mandano sei anarchici in galera. Oltre che fascisti anche infami, alla faccia della loro pietosa retorica sull'onore, sulla politica di strada contro la politica dei Palazzi. Sottomerde.

Poi il PM Paolo Storari.
Chiede gli arresti di sei anarchici due anni dopo i fatti sulla base della parola dei fascisti. Trova un gip compiacente in Giulio Adilardi. Sapendo di avere un pugno di mosche in mano, i due magistrati ricorrono alla misura dell'isolamento, impedendo persino i colloqui con gli avvocati. Un isolamento del tutto particolare, in due per cella con il televisore. Il motivo è presto svelato: attraverso registrazioni segrete audio e video il PM cerca di acquisire le prove che non ha. Prima fa arrestare, poi cerca i motivi per giustificare la detenzione. Equipara alle minacce di morte dei beffardi necrologi a lui dedicati, quindi si presenta all'udienza del riesame spalleggiato dal procuratore della Repubblica Dragone e dal locale capo del Ros. Guardate che muscoli! Il tribunale del riesame, pur cercando maldestramente di avallare il quadro accusatorio di fascisti e carabinieri, scarcera gli anarchici. La partita è troppo truccata.

Ancora Storari e Dragone.
Si lanciano nella quadratura del cerchio e annunciano il ricorso contro la sentenza di scarcerazione. Le registrazioni effettuate in cella sono sì inutili, dicono, ma solo perché gli anarchici sono così diffidenti e pericolosi che non parlano mai. Le deposizioni dei fascisti sono sì con-

traddittorie, ma proprio perché sincere. Non si dovevano scarcerare gli anarchici poiché a casa di qualcuno di loro è stato trovato un manuale, ampiamente diffuso, sul sabotaggio (ma l'accusa non era quella di aver picchiato dei fascisti?). Ancora uno sforzo se volete essere efficienti repressori: gli anarchici vanno arrestati perché sono anarchici, punto e basta. Non è forse quello che sta avvenendo in tutta Italia?

Non possiamo dimenticare, infine, la stampa.

Costretta a servire più padroni, essa ha dovuto dire tutto e il contrario di tutto, senza tuttavia tralasciare di fornire il proprio contributo, al momento opportuno, per sbattere e mantenere gli anarchici in galera. Anche per i giornalisti calza il motto: fedeli nei secoli.

TUTTI ASSIEME VOLEVANO colpire alcuni sovversivi per dare un avvertimento a chiunque non voglia piegare la testa. Gli è andata male, perché la solidarietà è stata rumorosa e costante, l'isolamento spezzato. Stanno lavorando per reprimere ancora, non ne dubitiamo, ma l'odore di merda seguirà a lungo le loro mosse.

anarchici

del comitato olimpico internazionale, alla fine dell'anno scorso.

Per le strade la polizia sta realizzando "operazioni di pulizia" contro vagabondi, prostitute, drogati e immigrati. Ad Heraklio, Creta, famiglie di zingari sono state cacciate dai loro accampamenti e relegati in una vecchia base militare. E inoltre si stanno ammazzando e sterilizzando animali randagi.

Pare che le autorità greche stiano collaborando con l'apertura di varie case di prostituzione che funzioneranno specialmente per l'evento sportivo con l'obiettivo di fornire servizi sessuali ai visitatori durante i giochi olimpici. Per questo è in corso un traffico di donne provenienti dai paesi dell'Europa dell'est e delle ex repubbliche sovietiche.

Le disparità fra il centro e la periferia della Grecia si stanno intensificando. Ad Atene sono diminuiti gli spazi aperti e gli spazi verdi (quando già c'erano solo 2 m² di verde per abitante). Alcuni dei più importanti spazi liberi e parchi di Attica sono stati distrutti, sostituiti da tonnellate di cemento. La spesa pubblica è aumentata per costruzioni che in realtà non sono necessarie mentre diminuiscono le spese sociali (istruzione, salute, previdenza sociale, ecc.) e a tutto ciò si affianca un aumento delle imposte dirette e indirette.

Traduzione da un articolo di E. R. Rosell apparso sul giornale della CNT spagnola di agosto-settembre 2004

I SOGNI DELLO STATO SONO I NOSTRI INCUBI

SARNO: MILITANTE USI CONDANNATO A 1 MESE DI CARCERE

Nuovo atto della persecuzione del potere che da tempo si accanisce contro il nostro compagno Sabatino Catapano, attivo promotore delle lotte e della solidarietà popolare a Sarno e membro della Commissione Esecutiva nazionale dell'USI-AIT. Ricordiamo l'ignobile tentativo,

Spegnere le fiaccole. Accendere il pensiero critico

Lacrime e sangue scendono sui volti di ceceni, russi, palestinesi, iracheni...quanto è lunga la lista? Sono tempi bui, in cui un secolo di sterminii perpetrati dagli Stati sta raccogliendo i suoi frutti, a suon di bombe su autobus e treni, e di sequestri di bambini.

Sequestrare dei bambini e circondarli con l'esplosivo è una pratica infame che nessuna disperazione può giustificare. Ma limitarsi a dire questo, senza denunciare ciò che lo Stato russo sta facendo da anni in Cecenia, è un'insopportabile ipocrisia. Quello che i "guerriglieri ceceni" hanno messo in campo è quanto il governo russo ha insegnato loro fin dalla nascita uccidendo i loro figli, stuprando le loro mogli, bruciando interi villaggi con il Napalm. E cosa dimostra lo stesso intervento dei corpi speciali russi? Una strage freddamente compiuta, a due anni di distanza da quella nel teatro di Mosca. In nome della liberazione degli

ostaggi, in nome della "guerra al terrorismo", un massacro di una brutalità quasi burocratica. "Guardate che disprezzo hanno per la vita questi terroristi ceceni…" ci dicono i mass media.

Il rispetto per la vita che contraddistingue l'esercito russo, invece, è apparso al mondo intero in tutta la sua potenza. Quando gli ostaggi sono industriali, banchieri e diplomatici (come è successo qualche anno fa in Perù) i corpi speciali fanno tutto per evitare la carneficina. I bambini della povera gente, al contrario, possono crepare come mosche, se la ragione di Stato lo richiede. Chi sono i terroristi? Come altro chiamare il democratico e ben accolto Putin, responsabile dei bombardamenti e delle esecuzioni in Cecenia, zona strategica per le risorse?

Invece di intrupparsi in ipocrite fiaccolate "contro il terrorismo" (quale?), da cui sono banditi tutti i pensieri critici, sarà il caso di chiedersi, ad esempio, perché i familiari delle vittime dell'Ossezia hanno rifiutato i funerali di Stato. Sarà il caso di riflettere sui contesti e sul mondo in cui viviamo.

Quale sforzo deve compiere chi è vissuto con la promessa del genocidio per distinguere fra la vita di un bambino russo e quella di chi governa lo sterminio del suo popolo? Cosa abbiamo fatto noi perché la rabbia degli oppressi non venisse e non venga stritolata dal nazionalismo e dalla violenza indiscriminata?

In Cecenia come in Iraq, in Palestina come in Algeria, questo sistema di dominio non fa che accumulare ghetti e cancrene sociali. L'unica via d'uscita da una situazione che ci vede tutti ostaggi potenziali non è certo appoggiare la violenza legalizzata dello Stato, ben più assassina di tutte le altre, bensì capire chi sono i responsabili diretti dell'odio che cova nella società, della disperazione, della morte. Allora cominceremo a capire qual è la differenza fra sfruttatori e sfruttati, oppressori ed oppressi, terroristi e terrorizzati.

Allora cominceremo a capire qual è l'unica violenza eticamente accettabile (quella che distrugge il potere e non lo riproduce, quella che libera l'infanzia e non l'immola).

Allora capiremo che non siamo spettatori di fronte all'orrore del mondo, ma parte in causa.

Per discutere di questi e altri temi ci incontriamo tutti i lunedì sera a partire dale 21.30 nello spazio libertario di via Bezzi 36, Rovereto

Per contatti:
Adesso - c.p. 45 - 38068 Rovereto, (TN)

orchestrato dalla questura, nella primavera del 2001 di proporre Sabatino per l'applicazione della sorveglianza speciale della P.S. Oggi sbirri e potere non mollano e hanno imbastito una nuova provocazione che ha inizio nel maggio del 2002. In quell'occasione Sabatino organizzò a Sarno una iniziativa, per conto e per nome dell'USI-AIT, socio politico-culturale per il primo maggio. Si discusse in piazza dell'oppressione dei popoli e della loro lotta, della fame nel mondo e del genocidio che i potenti applicano contro i paesi più poveri. Senza dubbio in quella circostanza fu commesso un grave reato, quello di parlare di libertà ed emancipazione. In quell'iniziativa intervenì anche una rappresentanza del popolo Kurdo. La comunicazione della manifestazione era stata effettuata dal comando di polizia municipale, ma in base all'applicazione di una legge fascista del 1931 (art. 18 R.D. 773-'31), la questura denunciò Sabatino per omesso avviso al questore. Il processo farsa si è ora recentemente svolto a Nocera Inferiore in "contumcia dell'imputato" e ha portato all'incredibile sentenza che prevede, oltre alla multa, un mese di carcere per il nostro compagno per il quale non sono valide nemmeno le attenuanti generiche a causa dei "precedenti gravi e numerosoi ascritti a carico del giudicabile". L'Unione Sindacale Italiana nel ribadire la sua solidarietà a Sabatino denuncia questi gravi nuovi fatti di repressione e avverte che si batterà con tutte le sue forze contro la criminalizzazione dei suoi militanti e della sua attività. Abituati a lottare con ogni mezzo per le nostre idee non idietreggeremo di un millimetro dalla strada che porta alla libertà.

Fascismo e repressione non passeranno

Segreteria Nazionale USI-AIT
(Careri Gianfranco)

DOGVILLE

FOGGIA: GIÙ LA TESTA!

Il 30 agosto scorso a Foggia un ragazzo senegalese è stato pestato a sangue da alcuni vigili urbani. La colpa? Vendere cd masterizzati.
Evidentemente qualcuno in città è convinto di poter fare tanto di più quanto meno conta; evidentemente la frustrazione di circolare conciati come pagliacci, influisce. Evidentemente ai nuovi sgherri infami, vigliacchi e raccomandati, non basta più dispensare multe e punire gli automobilisti. Qualcuno ha pruriti da picchiatore. Ed a costui deve dare enormemente fastidio che un "negro qualunque" eserciti la professione di venditore ambulante nel trafficato corso centrale.
Sta di fatto che il senegalese è stato inseguito, immobilizzato con il pepper-spray e colpito. Cinque contro uno. Ma costoro sono stati visti. Il pubblico cittadino – stavolta – non si è reso grato alla forza pubblica dello spettacolo a cui ha assistito ed ha dimostrato di opporsi. Allora alla municipale non è restato che recitare la vergognosa parte delle pecorelle aggredite dal lupo, rovesciando la vicenda per giornalisti e benpensanti, dando vita ad una sceneggiatura degna di un telefilm d'azione.
I loro sindacati di categoria hanno preteso persino di essere forniti di pistole d'ordinanza!
Non bastano i viaggi disumani - che sempre più spesso terminano in vere tragedie - che

"A proposito di noi tutti, si potrà concludere che ciò che spesso ci ha impedito di limitarci ad una sola attività illegale è il fatto che ne abbiamo avute più d'una"
Guy-E. Debord

DOGVILLE (2003) di Lars Von Trier è un opera anomala nel cinema d'intrattenimento domenicale. Infrange, infatti, regole e aspettative del "buon costume" cinematografico e, più ancora, mostra la possibilità di un cinema radicale dove anche le "stars" hollywoodiane hanno — se non un cuore — almeno la faccia della gente (non proprio) comune che interpretano con dovizia crepuscolare (comunque qui). Il film è acido, irriverente, anarcoide. Qualcuno ha scritto che *DOGVILLE* è ispirato al teatro televisivo degli anni '70 o ai romanzoni a puntate del '700. Vero niente. Semmai von Trier ha ribaltato la scena morta di tutto il teatro televisivo più consumato ed ha messo sullo schermo una specie di "Opera da tre soldi"... di Bertolt Brecht ha conservato anche lo spaesamento attoriale, l'ambientazione atonale e la secchezza dei dialoghi.

Il film è stato girato in sei settimane negli studi svedesi di Trollbatän. Le case, le strade, gli uffici della cittadina americana sono tracciati con il gesso sul pavimento e lo sfondo è completamente nero. Gli interpreti, diciamolo subito, sembrano sospesi tra la grandezza del gesto e la surrealtà della parola. Nicole Kidman è di una bellezza diafana che illumina il film e la sua bravura sta proprio nel "non" recitare ma nell'interpretare un'icona, quella dell'amore violato. I camei di Lauren Bacall, Ben Gazzara e James Caan hanno affascinato anche l'ultimo dei critici più stupidi che affollavano il Festival cinematografico di Venezia, ma i loro voti e applausi annuali sono stati dirottati poi sul "polpettone" d'autore stanco di Clint Eastwood, *MISTIC RIVER*.

DOGVILLE si compone di nove capitoli e un prologo. Una bella ragazza, Grace (Nicole Kidman) è inseguita dai gangster. Arriva in una cittadina sperduta tra le Montagne Rocciose, Dogville (la città dei cani). Lì regna l'amorevolezza, la giustizia, il rispetto tra le genti... la bontà è sulle tavole di tutti e tutti sono eguali tra loro (si fa per dire). Il giovane Tom (Paul Bettany) aiuta la ragazza ad inserirsi nella comunità e in cambio di piccoli favori (o sublimi torture), i bravi cittadini di Dogville la tengono nascosta. Poco a poco ogni abitante di Dogville chiede sempre più servigi alla dolce ragazza e così, piano piano, Grace è sfruttata, vessata, umiliata e stuprata. Con la benedizione di tutta la comunità, s'intende. In chiusa, von Trier ci dice che Grace è una gangster e su di lei c'è una taglia. Il capo della banda la riprende e la riporta nel suo ambiente, che non è meno spietato né meno feroce del vivere quotidiano di quella città degli angeli, anzi, dei cani.

Von Trier ambienta il film nell'America della grande depressione. Il film gioca sui generi e li contamina. Se la trilogia dal "cuore d'oro" (*LE ONDE DEL DESTINO*, *IDIOTI*, *DANCER UN THE DARK*) disgelava ipocrisie, compromessi, vigliaccate... la nuova "trilogia americana" si apre sui dis-

sensi, le eresie, gli strappi esistenziali di *Dogville* e annuncia nuove stagioni di dolore e di rotture generazionali. Von Trier è un “forestaro” del cinema, si batte contro le maschere delle denominazioni e mostra che la bellezza mercantile, ideologica o della fede, sono intrise di pericolo. *Dogville* è scritto con figure “metalogiche”, per elusione, infatti, von Trier, porta la sua critica radicale alla società istituita in maniera più elevata e si sottrae al contesto del falso spettacolare. Egli considera il mondo come un “garage” o una “città nana”, con molte porte d’accesso e ciascuno ha la propria chiave d’ingresso. Il suo gioco è quello del disertore di anime che sfiora con la punta delle dita cose nuove, strade aperte, segni premonitori di una raffinata civiltà, ancora da inventare.

La sceneggiatura di von Trier è senza sbavature, in contrasto con la lunghezza del film (tagliato abbondantemente dal regista per esigenze di distribuzione nelle sale), che sovente denuncia pesantezze di montaggio (Molly Malene Steensgaard). La fotografia (Anthony Dod Mantle) è magistrale, a tratti sontuosa. L’essenzialità della scenografia (Peter Grant), insieme alla forza e alla duttilità della macchina da presa di von Trier, riescono a dare al film una visione essenziale e insieme apocalittica della civiltà dello spettacolo. C’è il senso della grazia, in tutto il cinema di von Trier, ma non quella fagocitata dalla chiesa, dai giochi di borsa o dai mercanti d’armi... la grazia come violazione del limite, del dialogo con la speranza, e più ancora, di fine dello spavento come simulacro elettorale del delirio collettivo. *Dogville*, dunque, è una metafora sulla vita quotidiana, che rischiara la parola disobbedienza fino alla trasparenza dei sogni. Un’opera buttata contro la cattiva coscienza degli uomini e con la disinvoltura delle anime grandi grida: dopo di noi il diluvio! Là dove il linguaggio dei miti si è irrigidito nel tanfo delle merci, il verso di un poeta può denudare e incendiare il peso pericoloso ed effimero del proprio tempo.

Pino Bertelli

migliaia di migranti devono effettuare per sfuggire alla miseria cui vengono costretti; non bastano le condizioni di totale disumanità in cui vengono segregati nei cosiddetti “centri di permanenza temporanea” (veri e propri lager per stranieri); non basta l’umiliazione a cui vengono sottoposti quotidianamente per pochi spiccioli... ora è lecito e moralmente giusto anche pestarli a sangue!

Noi, da amici e sostenitori degli oppressi di ogni sorta, non possiamo che coltivare vendetta e odio contro chi - coprendosi dietro l’autorità conferitagli da una divisa di merda - fa proprie metodologie di pensiero e d’azione meramente razziste.

Contro chi gestisce il cosiddetto “ordine sociale” con manganelli, pistole e manette.

Contro chi fomenta - a gesti e a parole - l’odio contro lo straniero e il “diverso”.

Contro chi, celandosi dietro l’indifferenza pubblica china il capo facendo finta di nulla.

Sapete da che parte siamo, sapete dove trovarci.

Collettivo Comunista AgitProp (Fg)
Anarchici Foggiani
Laboratorio Politico Jacob

ABBONATI !!!

Per ricevere a casa il giornale anarchico “Contropotere” bisogna scrivere a:

G.A.C.
c/o D. Borreca
C.P. 489, 80100 Napoli

oppure via e-mail:

redazione.gac@libero.it

Il giornale è senza prezzo ma per stamparlo e spedirlo, ogni numero, ci viene a costare **1,80€** (...circa...).

Per inviare sottoscrizioni e per “**abbonarsi**” (circa 18€):

Conto Bancoposta
n°47900485
intestato a
Gaetano Brunetti

Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.
Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
Vico Verde Monteoliveto 4
80134 Napoli

redazione.gac@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press

COSA VOGLIAMO

Tratto dal "Programma anarchico" di Errico Malatesta
- 1919 -

- Abolizione della proprietà privata della terra, delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perché nessuno abbia il mezzo di vivere sfruttando il lavoro altrui, e tutti, avendo garantiti i mezzi per produrre e vivere, siano veramente indipendenti e possano associarsi agli altri liberamente; per l'interesse comune e conformemente alle proprie simpatie

- Abolizione dei Governi e di ogni potere che faccia la legge e la imponga agli altri: quindi abolizione di monarchie, repubbliche, parlamenti, eserciti, polizie, magistratura, ed ogni qualsiasi istituzione dotata di mezzi coercitivi.

- Organizzazione della vita sociale per opera di libere associazioni e federazioni di produttori e consumatori, fatte e modificate secondo la volontà dei componenti, guidati dalla scienza e dall'esperienza e liberi da ogni imposizione che non derivi dalle necessità naturali, a cui ognuno, vinto dal sentimento stesso della necessità ineluttabile, volontariamente si sottomette.

- Garantiti i mezzi di vita, di sviluppo, di benessere ai fanciulli ed a tutti coloro che sono impotenti a provvedere a loro stessi.

- Guerra alle religioni ed a tutte le menzogne, anche se si nascondono sotto il manto della scienza. Istruzione scientifica per tutti e fino ai suoi gradi più elevati.

- Guerra alle rivalità ed ai pregiudizi patriottici. Abolizione delle frontiere: fratellanza fra tutti i popoli.

- Ricostruzione della famiglia in quel modo che risulterà dalla pratica dell'amore, libero da ogni vincolo legale, da ogni oppressione economica o fisica, da ogni pregiudizio religioso